

**2.1.1. Iconografia** Nel caso della pittura una fase immediatamente successiva al riconoscimento è quella dell'interpretazione iconografica. Con il termine iconografica si suole indicare una disciplina che studia e descrive il mondo in cui certi temi ricorrenti sono rappresentati in pittura. Ci troviamo quindi a un livello interpretativo successivo a quello studiato nel capitolo precedente. Il problema non è più cercare di comprendere come possiamo riconoscere "una donna" all'interno di un'immagine, ma come, a partire da certe caratteristiche e certi particolari di quella donna, possiamo riconoscerla in quanto "Santa Caterina" o come una «personificazione della Retorica».

Lo studio dell'iconografia (soprattutto di quella cristiana) inizia intorno al XVI° e XVII° secolo nei colleges inglesi, ma si afferma e diventa sistematico soprattutto nel corso dell'Ottocento. E' a partire da questo momento, infatti che si moltiplicano le ricerche sull'argomento e iniziano a essere dizionari pubblicati e repertori iconografici attendibili e documentati, fra i quali possiamo ricordare l'*Iconographie de l'art chrétien* di Louis Réau, (1955).

Alla base dell'iconografia c'è l'osservazione che i temi ricorrenti vengono spesso rappresentati attraverso gli stessi schemi, le stesse combinazioni di figure. I personaggi per esempio, vengono facilmente riconosciuti in base alle caratteristiche e agli attributi. Si parla di caratteristiche quando ci si riferisce a alcune particolarità che sono inseparabili dal personaggio, come il suo aspetto fisico ed il suo vestiario: caratteristiche di San Giovanni Battista sono ad esempio la barba e i capelli lunghi e la veste fatta di pelo di cammello. Gli attributi, invece, sono elementi ulteriori che vengono aggiunti a un personaggio per renderne più semplice l'identificazione: nel nostro caso, San Giovanni Battista è quasi sempre accompagnato da un agnello.

Questa ripetitività è dovuta a vari vari motivi. Innanzitutto quello del pittore era, soprattutto durante il Medioevo un lavoro di bottega che richiedeva standardizzate procedure e ripetute: molto più semplice e rapido fare riferimento a un codice iconografico fisso, piuttosto che dover "inventare" ogni volta un nuovo tipo di rappresentazione; senza considerare che molto spesso il contratto che veniva firmato con il committente definiva molto chiaramente il soggetto e il modo in cui doveva essere raffigurato.

Ma una ragione ancora più importante sta nel fatto che soprat-